

## LE NEVI DEL KILIMANGIARO

**Regia:** Robert Guédiguian - **Sceneggiatura:** R. Guédiguian, Jean-Louis Milesi - **Fotografia:** Pierre Milon - **Montaggio:** Bernard Sasia - **Interpreti:** Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Marilynne Canto, Grégoire Leprince-Ringuet, Anaïs Demoustier, Adrien Jolivet e Robinson Stévenin, Karole Rocher, Jacques Boudet - Francia 2011, 107', Sacher Distribuzione.

*Nonostante il recente licenziamento, la vita di Michel scorre tranquilla con la famiglia e la moglie Claire. Un giorno dei ladri irrompono nella loro abitazione, li picchiano e li derubano. Quando scoprono che il colpo è stato organizzato da Christophe, un collega anche lui licenziato, che deve mantenere due fratellini abbandonati dalla madre, Michel e Claire decidono di...*

Cantore del proletariato, narratore di storie che ruotano spesso attorno alla difficoltà di uscire da una sofferenza economica che è anche e soprattutto mentale, il francese Robert Guédiguian (figlio di immigrati: armeno il padre, tedesca la madre) s'ispira alla poesia di Victor Hugo *Les pauvres gens* (La povera gente) per narrare come la serenità acquisita da un proletariato che si è fatto strada negli anni '70 e '80 a suon di scioperi e sacrifici - per raggiungere quella sorta di 'illusione borghese' nella quale ora vive - sarà facilmente messa in discussione da un ragazzo qualunque, che di quel proletariato fa ancora parte a pieno titolo, e che nell'ingiustizia di aver perso il lavoro troverà il coraggio di rendersi egli stesso partigiano di ingiustizie. Dunque per questo meno condannabile? (...) Un film sul confronto umano e generazionale tra persone appartenenti allo stesso ideale sociale, tutte ugualmente vestite di tute blu, eppure ritrovatesi a rappresentare due stadi diversi del loro sogno (l'utopia e la realizzazione) inesorabilmente in conflitto tra di loro. (...) Michel e Claire sapranno mettersi in discussione e, soprattutto, a disposizione del prossimo, abdicando a un pezzo di quell'illusione borghese alla quale appartengono, e spogliandosi dei privilegi acquisiti per aiutare, nonostante tutto, chi si trova in difficoltà. Un bel film sulla felicità e l'infelicità familiare che a un certo punto s'incontrano e imparano a stringersi la mano, rispondendo alla domanda: per chi e per che cosa abbiamo lottato? (Elena Pedoto, [www.everyeye.it](http://www.everyeye.it))

L'atteggiamento del regista sembra essere lo stesso del protagonista Michel (ben interpretato da Jean-Pierre Darroussin): abbiamo lottato, e quel poco benessere che abbiamo raggiunto non è stato immeritato, ma dobbiamo continuare a dare il nostro contributo con la forza dell'esempio. Lo stesso esempio che Michel e Claire (una altrettanto efficace Ariane Ascaride) forniscono con la loro decisione finale, descritta con una semplicità e una tanto evidente schiettezza di intenti da diventare toccante. (...) Il tutto, mantenendo un tono ben lontano dal buonismo, ma improntato a una placida fiducia nel futuro, a quello che potrebbe forse essere definito ottimismo dell'intelligenza. Tono che si traduce anche nella fotografia solare, che ritrae il porto di Marsiglia e il quartiere di L'Estaque sempre bagnati dalla luce del sole, oltre che da un mare simbolo di condivisione ma anche di esclusione sociale, con le gru della fabbrica portuale in primo piano. Il riscatto dei miserabili moderni, sembra dirci Guédiguian, può iniziare forse proprio da qui, e da una semplice azione che si fa esempio per tutti. (Marco Minniti, [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))